

SERIE A CALCIO Incasso record ma calcio senza spettacolo Un vero fiasco la partita tra le squadre dei soci in affari Cecchi Gori e Berlusconi Assente Van Basten, evanescente Batistuta

Due tiri in porta da un miliardo

Microfilm

- 10°: Gullit per Tassotti che fa partire un cross sotto porta, Mareggi si para.
17°: Dunga e Salvo in azione nell'area milanista, si tuffa Maitellaro e di testa spedisce in fallo laterale.
24°: Batistuta si destreggia al limite dell'area poi tira fuori di una decina di metri.
32°: Orlando mette in mezzo, Iachini in tuffo impugna Rossi.
37°: Donadoni dribbla e prova il tiro dal limite, Mareggi blocca.
45°: punizione di Batistuta a pochi metri dall'area rossa: manca di poco.
52°: primo corner della gara: lo batte, senza esito, il Milan.
80°: la Fiorentina chiede un penalty per intervento di Maldini su Batistuta.
86°: fallo di Rijkaard su Dunga, si accende una mischia con Pjoti che cerca di colpire l'olandese, arriva Cesari sbandierando il cartoncino giallo.



Un contrasto tra Maldini e Batistuta. In alto, Gullit e Facenda, nel contendersi un pallone, si librano in una sorta di balletto aereo



FIORENTINA-MILAN

Table with 2 columns: Fiorentina players and goals, Milan players and goals. Score: Fiorentina 0 - 0 Milan. Arbitro: Cesari 7. Note: Angoli 5-0 per il Milan.

L'arbitro



CESARI 7. La partita è una lotta scruolosa ma che ha il pregio, come si suol dire, di sbattersi in faccia la verità senza intermediari.

Per Radice scelta tattica decisiva

«Non li abbiamo fatti giocare»

FIRENZE. Se la partita non ha offerto molte emozioni la colpa è del tatticismo che ha preso il sopravvento. A sostenere questa tesi è stato Gigi Radice, che, dopo avere sottolineato l'importanza del passaggio per la Fiorentina, ha proseguito dicendo: «Milan, pur privo di giocatori importanti non è la Juventus. La squadra rossoneria gioca a memoria».



F. Gullit: un rientro discreto per l'eterna riserva milanista, tanto più che (in teoria) il suo compito era difficile, visto che dalle sue parti c'era Batistuta. Con energia senza sudare troppo ha annullato le velleità dell'argentino.

Iachini: sembra un mediano del campionato inglese, tutto grinta e poche cerimonie. Almeno lui sembra metterci sempre l'impegno anche quando è fuori se la prendono comoda.

Tassotti: l'anno scorso era segnalato come «otto» al punto giusto, invece è ancora valido e uno dei migliori interni del campionato nel ruolo.

Dunga: ha perso lo smalto dei primi anni italiani, corricchia, urla «come un ossesso, però è sempre un discreto baluardo davanti alla difesa, ieri ha fronteggiato Rijkaard finendo col vincere nettamente il duello.

Rijkaard: non sembrava nemmeno lui, tanto era svogliato, è disattento, faticoso, ma siamo ancora in spulsiione.

Gullit: le voci sul suo conto, Papi, le nuove regole sui tre stranieri. Ben stavolta sembra davvero rassegnato ai saluti.

Ironico il giudizio di Capello

«Punte tenere con i portieri»

FIRENZE. Serafico come sempre Fabio Capello si è presentato in sala stampa facendo chiaramente intendere che il pareggio risulterà fedelmente l'andamento della partita: «I miei attaccanti e quelli della Fiorentina - ha sottolineato - hanno fatto di tutto per non impegnare i portieri. E questo non tanto per il mancato impegno quanto per come abbiamo interpretato la partita. Diciamo allora che ci è mancato un po' di coraggio e aggiungiamo che la difesa avversaria è stata molto attenta».

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

FIRENZE. Qualcuno si è affrettato a definirlo una «pentapartita». Certamente, se Cecchi Gori e Berlusconi proporzionano nei cinematografi o in tivù pellicole come Fiorentina-Milan, in poco tempo business e audience andrebbero a rotoli. Stadio pieno, incasso record da quasi 2 miliardi per due tiri in porta e tre calci d'angolo. Ecco cos'è stata Fiorentina-Milan. Un affare, ma anche un affare che ha smontato la lega su quella che si era definita «partita del giorno» con buona dose di ottimismo e di orgoglio con la notizia dell'improvviso forfait di Van Basten. Giustamente, improvviso mal di stomaco. Doveva essere un'epidemia, gli stessi sintomi li hanno avvertiti gran parte dei 41.661 spettatori durante e dopo la gara. Fa effetto pensare che in settimana i Cecchi Gori avrebbero caricato l'attesa con tante belle frasi: «Vogliamo vincere perché non c'è soddisfazione in quella di far di spetto a un amico (il cavalier Silvio ndr). Una vittoria della Fiorentina per noi sarebbe un successo, un successo di un film come Johnny Stecchino. Già, ma la pellicola, all'ultimo momento, è stata scambiata per errore con quella di «Paulo Roberto Colechi».

dalla porta di Rossi. Tutto lì. Van Basten non c'era, Batistuta c'era ma è come non ci sia stato. Raccontare la partita, in questi casi, è un problema: dopo dieci minuti si notavano già i primi passaggi indietro ai rispettivi portieri. C'è da dire che il Milan mancava anche di Dunga (squallito) e dei palloni Albertoni di questi tempi, entro per far numero negli ultimi 20 minuti. Forse, anche la «miteda» panchina lunga stonava per una volta non era all'altezza della situazione; sta di fatto che il più brutto Milan della stagione ha preferito non correre rischi. Da queste parti la Juve aveva perso due a zero appena tre settimane fa. La Fiorentina non ci ha messo lo stesso ardore esibito con i bianconeri, questo è certo: si adeguata alle francescane rinunciando dell'avversario, acccontentandosi dei punticino in attesa di tempi (e avversari) migliori. Sicuramente ha portato un'occasione: non sempre rare a disposizione un Diavolo così scomato e incompleto. Radice aveva optato per l'annullata formazione, col solo Batistuta lì davanti, assistito dalla coppia (strana) di fantasisti Maitellaro-Orlando. Nessuno dei tre era in giornata: il giovane Orlando è stato mandato anche a quel paese, in un'occasione, dal suo capitano Dunga, un tipo scorbuto ma che ha il pregio, come si suol dire, di sbattersi in faccia la verità senza intermediari. Controllate alla meglio le facce laterali dai due «Carobbi» e Salvatori, la squadra viola ha avuto il suo punto di forza nei semafiori Dunga e Iachini che hanno protetto al meglio la difesa del traballante libero Malusi. Non un lavoro massacrante: nel Milan, a parte Evaristi, Tassotti e due centrali della retroguardia, ieri si ballava la fiacca, disordinato Gullit, lento Rijkaard, prorubante Maldini, un po' impacciato Donadoni nel ruolo di vice-Albertini, un po' impacciato Donadoni, un po' impacciato Donadoni, un po' impacciato Donadoni.

Per Radice scelta tattica decisiva



FIRENZE. Se la partita non ha offerto molte emozioni la colpa è del tatticismo che ha preso il sopravvento. A sostenere questa tesi è stato Gigi Radice, che, dopo avere sottolineato l'importanza del passaggio per la Fiorentina, ha proseguito dicendo: «Milan, pur privo di giocatori importanti non è la Juventus. La squadra rossoneria gioca a memoria».

Per Radice scelta tattica decisiva



FIRENZE. Se la partita non ha offerto molte emozioni la colpa è del tatticismo che ha preso il sopravvento. A sostenere questa tesi è stato Gigi Radice, che, dopo avere sottolineato l'importanza del passaggio per la Fiorentina, ha proseguito dicendo: «Milan, pur privo di giocatori importanti non è la Juventus. La squadra rossoneria gioca a memoria».

«Punte tenere con i portieri»

FIRENZE. Serafico come sempre Fabio Capello si è presentato in sala stampa facendo chiaramente intendere che il pareggio risulterà fedelmente l'andamento della partita: «I miei attaccanti e quelli della Fiorentina - ha sottolineato - hanno fatto di tutto per non impegnare i portieri. E questo non tanto per il mancato impegno quanto per come abbiamo interpretato la partita. Diciamo allora che ci è mancato un po' di coraggio e aggiungiamo che la difesa avversaria è stata molto attenta».

Gli uomini di Ranieri deludono in tutti i reparti, battuti da un gol dell'ex Fusi sono agganciati dal Parma in classifica

Vittoria meritata dei granata, compatti e sicuri. Il centrocampista azzurro in campo negli ultimi minuti



NAPOLI. Bianco aveva annunciato i festini del gol, Torino aveva strombazzato propositi epici conformati dalle cinque punte, almeno sulla carta, mandate in campo da Mondonico. Più bugiardi di quanto se fossero in campo, i giocatori napoletani si sono presentati in elefante Napoli e Torino invece nel primo tempo a crederci solo un'occasione, un brivido. Succede al 34' quando un cross di Careca viene respinto da Blanc, poi il pallone scivola in campo, si presenta a Alemão. Eppure il frangente in campo non è stato completamente spiaccevole. Il Napoli dopo la batosta di Parma doveva confermarsi autentica forza del campionato e ten-

Zola stie San Gennaro non fa miracoli

NAPOLI-TORINO

Table with 2 columns: Napoli players and goals, Torino players and goals. Score: Napoli 0 - 1 Torino. Arbitro: Collina 6.5. Note: Angoli 6-3 per il Napoli.

LORETTA SILVI

verchiato da quel granata. Deludente l'attacco, dove Careca tenta senza fortuna di mettersi in mostra, riuscendovi solo raramente con scatti e suggerimenti, e Silenzi appare ancora una volta abulico, avvisato dalla manovra di Zola. La risposta la dà il Torino sul campo, nonostante la prova non completamente azzurri e non accusando certo le assenze di Bruno, Policiano e Cici.

Ranieri: «Ogni squadra ha il suo momento»

Mondonico: «È il Toro può fare anche di più»



NAPOLI. «Ogni squadra può avere un momento non ed ora sta capitando a noi, ma passerà». Così Claudio Ranieri spiega la seconda sconfitta consecutiva del suo Napoli, sconfitta ancora una volta maritata nel finale, con l'ora accudito a Parma sette giorni prima. «Eppure abbiamo sempre giocato nel finale, con l'ora accudito a Parma sette giorni prima. «Eppure abbiamo sempre giocato nel finale, con l'ora accudito a Parma sette giorni prima».

NAPOLI. «Ogni squadra può avere un momento non ed ora sta capitando a noi, ma passerà». Così Claudio Ranieri spiega la seconda sconfitta consecutiva del suo Napoli, sconfitta ancora una volta maritata nel finale, con l'ora accudito a Parma sette giorni prima. «Eppure abbiamo sempre giocato nel finale, con l'ora accudito a Parma sette giorni prima».

NAPOLI. «Ogni squadra può avere un momento non ed ora sta capitando a noi, ma passerà». Così Claudio Ranieri spiega la seconda sconfitta consecutiva del suo Napoli, sconfitta ancora una volta maritata nel finale, con l'ora accudito a Parma sette giorni prima. «Eppure abbiamo sempre giocato nel finale, con l'ora accudito a Parma sette giorni prima».

NAPOLI. «Ogni squadra può avere un momento non ed ora sta capitando a noi, ma passerà». Così Claudio Ranieri spiega la seconda sconfitta consecutiva del suo Napoli, sconfitta ancora una volta maritata nel finale, con l'ora accudito a Parma sette giorni prima. «Eppure abbiamo sempre giocato nel finale, con l'ora accudito a Parma sette giorni prima».

NAPOLI. «Ogni squadra può avere un momento non ed ora sta capitando a noi, ma passerà». Così Claudio Ranieri spiega la seconda sconfitta consecutiva del suo Napoli, sconfitta ancora una volta maritata nel finale, con l'ora accudito a Parma sette giorni prima. «Eppure abbiamo sempre giocato nel finale, con l'ora accudito a Parma sette giorni prima».